

Onorevole relatore, vuole esporre le ragioni della sua proposta?

TUMEDEI, *relatore*. Onorevoli colleghi, il collega Grandi aveva proposto che la Giunta del regolamento procedesse entro 30 giorni al coordinamento delle disposizioni. La Commissione trova questo termine troppo breve.

Non togliendolo, avverrà quello che è già avvenuto precedentemente: il coordinamento in pratica non sarà fatto.

Questo coordinamento esige del resto un'opera piuttosto delicata, anche per questa ragione, che un anno fa noi abbiamo abolito in blocco una seria di norme relative alle Commissioni permanenti che furono stabilite negli anni 1920 e 1922.

Queste norme erano disseminate nel mare magno degli articoli, sicchè fu necessaria una discriminazione, che però non fu fatta compiutamente: anche nell'attuale Manuale dei deputati figura ancora qualche norma che invece è già abolita.

Anche per queste necessità sarebbe utile che il termine non fosse di trenta giorni soltanto.

PRESIDENTE. Assicuro il presidente del Consiglio che la Giunta del regolamento lavorerà molto assiduamente.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Sarà però opportuno fissare alla Giunta del regolamento un termine preciso, ad esempio, il 1º novembre, così avrà tutto il tempo di condurre a termine i suoi lavori.

ROCCO, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Si dovrebbe dire, allora: «entro il 31 ottobre».

PRESIDENTE. Sta bene. L'articolo 2 rimarrebbe dunque così formulato: «La Giunta per il regolamento procederà entro il 31 ottobre del corrente anno al coordinamento delle precedenti disposizioni con quelle del regolamento in vigore ed alla pubblicazione di un nuovo testo unico di regolamento».

Poichè nessuno chiede di parlare, lo metto a partito.

(È approvato).

#### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MANARESI, *segretario*, legge:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, perchè si compiacca di fornire chiarimenti nei riguardi delle notizie circolanti di nuovi interessanti

scavi a Pompei che, sembra, abbiano già portato al rinvenimento di preziosi oggetti d'arte.

«Perchè voglia illuminarci in merito alle disposizioni impartite alle autorità interessate e competenti per agevolare detti importanti scavi, circondandoli di quelle cautele che consentano di ridare vita artistica alle opere rinvenute dopo millenni.

«Baistrocchi, Gianturco».

«I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per sapere se il Governo intenda disporre perchè i 1000 maestri della provincia di Belluno che soffersero durante la guerra disagi di ogni specie non subiscano una dannosa differenza di trattamento in confronto dei maestri di Udine e di Treviso che ebbero rimborsata la imposta di ricchezza mobile dal novembre 1917 al 31 dicembre 1920. E ciò:

1º) perchè nel caso in esame non si tratta d'imposta già pagata dal contribuente, ma di imposta ingiustamente e arbitrariamente ritenuta dagli uffici scolastici all'insaputa dei maestri e in dispregio delle istruzioni ministeriali e dei comunicati del Provveditorato di Treviso;

2º) perchè i danni di guerra (invasione e profugato) subiti dai maestri della provincia di Belluno non sono diversi da quelli subiti dai maestri di Udine e Treviso;

3º) perchè il Ministero può, come fece con gli impiegati statali, e con gli impiegati degli enti locali che avevano pagato tale imposta intervenire con indennità di missione o con altro mezzo a rimediare alla deplorata disparità di trattamento causata non dalla volontà del contribuente ma dalla negligenza degli uffici scolastici.

«Tuvini, Zugni».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, rendendosi conto delle condizioni di vita, di attività e di cultura delle classi rurali, non creda di modificare le disposizioni del Regio decreto 12 ottobre 1924, n. 154, riguardo alla notifica degli accertamenti per il reddito agrario, a mezzo dell'affissione all'albo pretorio, adottata unicamente e ingiustamente solo per l'agricoltura, come pure la facoltà alle Commissioni di appello di seguire un criterio unico circa i ricorsi di ogni comune, essendo tutto ciò causa di inconvenienti e di iniquità deplorabili.

«Josa».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere con quali criteri la Sezione per l'agricoltura del